

L'EDITORIALE

di ANDREA CANGINI

**IL DOVERE
DI SCRIVERLO**

NATURALMENTE, ci siamo posti il problema. Scriviamo oggi, sulla base di fonti certe, che papa Francesco ha un tumore al cervello e fino a ieri ci siamo domandati se fosse lecito violare in maniera così evidente la privacy di un uomo. Un uomo che a dicembre compirà 78 anni. Abbiamo ritenuto che in questo caso il diritto alla riservatezza contasse un po' meno del diritto dell'opinione pubblica ad essere informata. Quel che vale per i capi di Stato e di governo vale a nostro avviso anche per il capo della Chiesa cattolica: in casi del genere, la malattia cessa d'essere una faccenda privata per divenire una questione di pubblico interesse in ragione dell'enorme responsabilità che grava su malati così straordinari. Si è lungamente parlato, negli scorsi anni, del tumore alla prostata di Silvio Berlusconi così come della malattia che affliggeva papa Wojtyła e, dopo di lui, delle patologie di Benedetto XVI. In nessuno di questi tre casi la notizia del corpo malato ha minato la credibilità del "leader"; in tutti e tre questi casi l'immagine dell'uomo ne è uscita rafforzata. Francois Mitterrand negò fino all'ultimo di avere un cancro, ritenendo che l'ammissione avrebbe leso la maestà della Presidenza francese, Ronald Reagan toccò il culmine della propria popolarità negli Stati Uniti e nel mondo rivelando d'avere l'Alzheimer.

[Segue a pagina 2]

Papa Francesco è malato

Scoperta mesi fa una macchia scura al cervello: il piccolo tumore è curabile
Per il luminaire giapponese che lo segue non servirebbe l'intervento chirurgico



STRAMBI e DE VICTORIIS ■ Alle pagine 2 e 3

L'EDITORIALE

di ANDREA CANGINI

IL DOVERE
DI SCRIVERLO

[SEGUE DALLA PRIMA]

CI SONO precedenti di tutti i generi, a riguardo. Ma la costante è che quando il malato svolge una funzione così rilevante per l'interesse generale pubblicare la notizia della malattia è un dovere per chi la scova.

Le dimissioni di Joseph Ratzinger e lo stile informale di papa Francesco hanno smitizzato la sacralità del pontificato, umanizzandolo: mai come oggi il Papa appare un uomo tra gli uomini. Un uomo malato, nella fattispecie, ma di un male assolutamente curabile. Un uomo come tanti. Siamo certi che Jorge Mario Bergoglio, a cui vanno i nostri auguri più sinceri, saprà trasformare un elemento di debolezza in un fattore di forza.



Focus

La rinuncia
di Benedetto XVI
«Non ho più forze»

«Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino». Con queste parole, l'11 febbraio 2013, papa Benedetto XVI, durante il concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto, rinuncia deliberatamente al ministero petrino. Da allora è Papa emerito

Il Papa è malato: un

Piccola macchia scura nel cervello. È seguito dal professor

Tommaso Strambi
Francesco De Victoriis
■ PISA

«**NON DOVREBBE** essere necessario alcun tipo di intervento chirurgico». L'infermiera è sollevata. Quando ha letto il nome del paziente quasi non ci voleva credere. E, oggi che gli esami avrebbero evidenziato che «quella macchia, un piccolo tumore al cervello, si può curare senza portare il paziente in sala operatoria», è entrata nella piccola cappella della Casa di Cura San Rossore ad accendere un cero alla Madonna. «Sono anni che lo non facevo più», confida. Quel paziente non è un suo familiare e neanche un conoscente. Ma è come se lo fosse. Sicuramente è una persona speciale. Il suo nome è Jorge Mario Bergoglio. Sì, proprio lui, il Papa venuto «dall'altra parte del mondo».

TUTTO è nato qualche mese fa. Una mattina come tante, quando all'improvviso nel cielo sopra Barbaricina, alle porte di Pisa, è sbucato un elicottero. Chi lo ha visto racconta di aver notato le insegne giallo-bianche sulla fiancata mentre volava radente sopra le ville della zona. Così si è subito sparsa la voce che ci fosse «il Papa a San Rossore».

«**IN FONDO** come fa le telefonate, a sorpresa, – racconta uno degli abitanti – poteva anche essere arrivato per visitare la piazza del Duomo e la Torre Pendente». Ma perché non usare l'aeroporto militare, sede della 46ª Aerobrigata, utilizzato normalmente dal rigido protocollo dei servizi di sicurezza, nel caso di visite ufficiali, che dista da San Rossore solo cinque minuti? Semplicemente perché su quell'elicottero non c'era Papa Bergoglio. L'elicottero, infatti, è atterrato nella piazzola dell'elisoccorso della Casa di cura San Rossore con il solo equipaggio. Perché? Secondo alcuni testimoni oculari pochi minuti dopo l'atterraggio, dalla clinica (nota per aver avuto tra i suoi pazienti Indro Montanelli, Sandra Mondaini e Pippo Baudo) sarebbero usciti il professor Takanori Fukushima e alcuni operatori della sua équipe. E questo ha ulteriormente alimentato i misteri legati all'arrivo dell'elicottero. Già, perché il professor Fukushima è conosciuto a livello mondiale per la sua ricerca e il trattamento dei tumori al cervello, aneurismi e neuralgie trigeminali. Perché, dunque, l'elicottero? Nella casa di cura le bocche sono rigorosamente cucite, in

rispetto alla policy aziendale. Quel che è certo è che l'elicottero dopo aver prelevato l'équipe del professor Fukushima, docente di Neurochirurgia al Duke University Medical Center e alla West Virginia University Medical Center, è ripartito alla volta di Roma per atterrare oltre le mura Leonine.

E QUI, nonostante la riservatezza sia la cifra dello Stato più piccolo del mondo da secoli, qualcosa tra il Colonnato del Bernini è filtrato. Se qualcuno ha chiamato a consulto il professor Fukushima dev'essere per una persona della stretta cerchia della 'famiglia papale'. Qualcuno ha anche pensato a Benedetto XVI. In fondo, quando Ratzinger si dimise una delle ipotesi che circolò era proprio quella di una malattia che non gli consentiva di portare avanti il pro-

DIAGNOSI RASSICURANTE
L'intervento chirurgico
non sarebbe necessario
Visita top secret in Vaticano

prio pontificato. Ma, ormai, sono passati più di due anni da quel passo indietro e il Papa emerito, nelle pochissime uscite pubbliche, è apparso in salute. E allora sono riemerse le voci sulla salute del Papa e la confidenza, fatta da un alto prelato nei mesi scorsi, secondo cui Francesco potrebbe anche lui presto stupire il mondo rinunciando, come il suo predecessore, al soglio di Pietro. Ma ora che il professor Fukushima avrebbe escluso la necessità di qualsiasi operazione chirurgica, confermando la possibilità di curare il suo paziente più famoso al mondo, è chiaro che non sarà quella «piccola macchia» a influenzare le decisioni del Santo Padre.

GIOVANNI PAOLO II

La battaglia
col Parkinson

Fu il quotidiano francese 'Le Monde' nel settembre 1996 ad annunciare ufficialmente la diagnosi di Parkinson per papa Wojtyła. Giovanni Paolo II ha combattuto fino all'ultimo contro la malattia



Senza mezzo polmone

Da oltre cinquant'anni papa Francesco vive senza un pezzo del polmone destro, conseguenza di un'infezione presa da ragazzo. Bergoglio, allora ventunenne, venne sottoposto all'asportazione della parte superiore del polmone di destra. L'intervento chirurgico si rese necessario per arrestare l'infezione

RONALD REAGAN

Due interventi
in un anno

Nel 1985 l'allora presidente degli Usa Ronald Reagan si sottopose a due operazioni. La prima per un carcinoma al colon, l'altra per un'escrescenza tumorale al naso. Morirà di Alzheimer 19 anni dopo da ex presidente

